

Mascherine, bimbi e giocattoli, i nidi d'infanzia in piazza: “Così non arriviamo a settembre”

di **Katia Bonchi**

21 Maggio 2020 - 17:00



Genova. “Quel che succede è che noi non abbiamo la possibilità di riaprire con i numeri quantomeno proposti nei protocolli di azione e non abbiamo nemmeno le risorse per poter rimanere vivi fino a settembre”. Maria Teresa Guerrisi dell’**associazione Unitamente** riassume così le ragioni della protesta dei nidi privati che questo pomeriggio ha portato in piazza 200 persone tra titolari dei nidi, educatori, insegnanti e anche tanti genitori con i loro bimbi.

Ognuno di loro ha portato un oggetto, un giocattolo, un bavaglino per ricordare l’importanza educativa di queste strutture e la socialità indispensabile per i più piccoli.

“Non siamo solo noi titolari delle attività ad essere preoccupati - spiega ancora - perché intorno a noi gravitano moltissimi professionisti, dagli psicologi ai pediatri alle associazioni che lavorano con noi per diverse attività. Le nostre realtà danno tanto lavoro, quindi abbiamo bisogno dei fondi e del sostegno delle istituzioni per poter sopravvivere questo periodo inatteso”.

Il bonus non ha dato i risultati sperati: “Si è fatto quel che si è potuto con i bonus - dice

ancora Guerrisi - ma noi abbiamo fatto un sondaggio nelle nostre strutture, contattando oltre 1200 famiglie. In molti non li hanno utilizzati, quindi bisogna ripensare a questo aspetto e trovare delle soluzioni alternative che salvino tutti e che consentano a tutti di rivivere una socialità e di poter lavorare”.

Una delegazione di manifestanti ha incontrato l'assessore **Ilaria Cavo**: “Se è vero che esistono come dicono queste mamme dei bambini di serie B è perché il governo nel dpcm non prevede una regolamentazione del segmento 0-3 anni - ha ricordato l'assessore - questo nonostante un documento della conferenza stato Regioni su cui avevamo lavorato con Governo anche in maniera costruttiva che prevedeva linee guida per i centri estivi dagli zero anni”.

“Esiste questo vuoto - ha ribadito Cavo - che Regione Liguria vuole colmare e lo stiamo facendo con un dialogo importante con le altre Regioni per arrivare a un documento unitario a livello nazionale”.